

IN CITTÀ

Voucher da 150 euro (per i single)
a 500 euro (per le famiglie numerose)Buoni spesa, 642 mila euro
Regole più rigide e priorità
a chi non ha altri aiuti

Il telefono a Palazzo Frizzoni continua a squillare. C'è chi chiama per spiegare che non ha soldi per pagare l'affitto e chi chiede contributi perché non ha più reddito. Ora per i cittadini in difficoltà arriva una seconda tranche di buoni spesa, stanziati dal governo. In totale, in città ci sono 642.299,34 euro da distribuire. La stessa cifra era arrivata anche durante il primo lockdown. Il Covid ha impattato sulle entrate delle famiglie, anche quelle che prima non si erano mai rivolte ai Servizi sociali.

Questi nuovi fondi sono stati previsti nel Decreto legge 23 novembre 2020, sui provvedimenti finanziari urgenti per l'emergenza sanitaria. A livello nazionale è stato creato un fondo da 400 milioni per la solidarietà alimentare. I 642 mila euro destinati a Bergamo sono in distribuzione da oggi. La maggior parte dei fondi (600 mila euro) è per i buoni spesa, i restanti 42 mila euro per altri beni di prima necessità, come i prodotti per l'igiene. «L'obiettivo primario della misura — spiega l'assessore alle Politiche sociali, Marcella Messina — è intervenire a favore dei nuclei familiari più esposti agli effetti dall'emergenza Covid-19 e di quelli in stato di bisogno. La priorità verrà data a chi non ha ancora beneficiato di altre forme di sostegno pubblico, come il reddito di cittadinanza o quello di inclusione».

L'assessorato alle Politiche sociali distribuirà i buoni spesa per comprare generi alimentari tramite carte prepagate, erogati in un'unica soluzione. Verranno anche distribuiti pacchi con prodotti di uso quotidiano. Potranno be-

L'epidemiologo

La Procura
convoca Merler

La Procura di Bergamo ha convocato per martedì l'epidemiologo trentino Stefano Merler, della fondazione Kessler di Trento, che aveva realizzato la prima proiezione italiana dei dati cinesi sul Covid-19. La ricerca «Scenari di diffusione di 2019-NCOV in Italia e impatto sul sistema sanitario nazionale» venne poi utilizzata dal governo per stilare un piano pandemico. Merler sarà sentito proprio per capire la reale situazione dei piani pandemici in Italia, che secondo l'epidemiologo non sarebbero stati aggiornati dal 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inchiesta La Procura di Bergamo ha convocato Stefano Merler

neficiarne nuclei familiari il cui richiedente — che dev'essere residente in città, cittadino italiano o dell'Unione Europea o straniero non appartenente all'Unione Europea con titolo di soggiorno in corso di validità o in fase di rinnovo — abbia subito una riduzione del reddito da lavoro dipendente o autonomo, o abbia perso il lavoro a causa dell'emergenza sanitaria.

Le domande si possono fare da oggi. Vanno compilate online, tramite lo Sportello telematico sul sito del Comune di Bergamo (www.comune.bergamo.it). Serve lo Spid (il Sistema di identità digitale) o la Carta Nazionale dei Servizi con il lettore. Chi non possiede questi strumenti

può inviare una mail a buoni-spesa@comune.bg.it lasciando i propri recapiti: sarà il Comune a richiamare. «Abbiamo deciso di attivare questa modalità online e non quella telefonica perché poi le linee si intasano di continuo — dice l'assessore Messina —. I Centri per tutte le età sono informati dell'iniziativa e disponibili a offrire sostegno nella compilazione della domanda se ce ne fosse bisogno».

Crisi occupazionale

Tante persone che hanno perso il lavoro e non hanno diritto ad ammortizzatori

A distribuire i buoni saranno ancora i volontari di BergamoXBergamo, la squadra nata nel primo lockdown per aiutare i cittadini più fragili. «Ogni quartiere avrà una sua organizzazione nella distribuzione dei buoni», spiega Marcella Messina. Il Comune ipotizza di distribuire almeno 2 mila buoni, di vari importi (e una media di 300 euro circa). L'importo destinato alle famiglie varia da 150 a 500 euro, a seconda del numero delle persone che compongono il nucleo. Quelli formati da un componente avranno 150 euro, due persone 250 euro, tre 350 euro, quattro 450 euro e da cinque in su 500 euro.

Silvia Seminati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Rotary Food Box
Sostegno alimentare
a cento famiglie

Le 100 famiglie, che da questo weekend fino a maggio lo riceveranno ogni mese, vedranno un pacco con tanti prodotti buoni da mangiare, dal latte ai ravioli, dai biscotti all'olio. Ma quella scatola è più di un sostegno concreto: la «Rotary Food Box» è infatti il segno di una vicinanza che, unendo aziende, istituzioni e volontari, vuole abbracciare le persone più fragili. Chi ha perso il lavoro o è in una situazione di difficoltà a causa del Covid. I numeri dicono che, se da gennaio a dicembre 2019 il 57% dei beneficiari del contributo economico del Comune per i bisogni primari erano famiglie con minori, da gennaio a ottobre 2020 la percentuale è salita al 74%, per un totale di 1.150 nuclei.



I promotori L'iniziativa lanciata ieri in Comune

Partendo da questi dati e, dice la presidente del Rotary Club Bergamo Sud Anna Venier, «dalla volontà di essere come sempre al servizio della comunità», è nata l'idea di creare un progetto più ampio «delle nostre singole forze — aggiunge la promotrice Roberta Caldara —, che mettesse in rete enti, aziende e associazioni per aiutare le persone». L'iniziativa è realizzata in collaborazione col Comune di Bergamo, che ha individuato i beneficiari per 6 mesi, e con Confcooperative, che coordina i volontari di BergamoXBergamo, i giovani del Rotaract e i rotariani per la composizione e la distribuzione dei pacchi. «Confindustria, Confartigianato Imprese, Aspan e la già citata Confcooperative — continua Caldara — hanno raccolto l'idea e le adesioni di alcune aziende che hanno messo gratuitamente a disposizione i loro servizi e prodotti, principalmente alimentari. L'iniziativa ha raggiunto un valore complessivo di 100 mila euro e coinvolge 36 soggetti, ma i numeri sono destinati a crescere». Stefano Maroni, direttore generale Confartigianato anticipa che «da gennaio si aggiungeranno altre realtà», mentre Giuseppe Mele, presidente del Gruppo Alimentari di Confindustria, commenta: «È il primo passo di qualcosa che potrà estendersi ad altri prodotti». Massimo Ferrandi, presidente di Aspan ricorda che «i panificatori hanno negozi di prossimità e vivono da sempre accanto alla gente». Una vicinanza che ben sintetizza — dice l'assessore alle Politiche sociali Marcella Messina — «il messaggio di coesione sociale veicolato dall'iniziativa. Alla sofferenza si risponde solo con una solidarietà composta da tanti soggetti».

Michela Offredi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I morti per Covid e il dibattito sullo sci, zuffa social

Lucarelli: i turisti meriterebbero di restare due minuti sotto la neve senza respirare. Lobati: ma qualcuno ci vive

Tutto è cominciato con un post sui social, che per inciso solo su Facebook ha registrato 5 mila e 400 commenti e tra questi anche quelli delle due campionesse azzurre Sofia Goggia e Federica Brignone. Tema Covid e sci firmato da Selvaggia Lucarelli. «Tutti quelli che hanno il problema del dove, quando, come andare a sciare con 700 morti al giorno meriterebbero di finire un paio di minuti sotto la neve, magari venuta giù da una grondaia molto grande», ha scritto la giornalista continuando il suo sfogo contro sciatori e turisti che meriterebbero «di sperimentare l'inebriante sensazione della fatica nel respirare, del non



Contro Selvaggia Lucarelli (a sinistra) e la campionessa di sci Sofia Goggia

sapere come andrà a finire, del provare il fiato corto e la claustrofobia di chi resta sotto un casco per giorni, col Covid. Per due minuti, mica di più, poi arriva un soccorritore o un



San Bernardo e lo tira fuori. E magari lo skipass smette di essere la priorità di fine anno».

Opinione personale che ha innescato una valanga di

commenti e una polemica nella quale si sono inserite anche le due sciatrici. «Lo skipass te lo regaliamo volentieri, ma di sola andata per Marte», ha commentato per prima la Brignone, affiancando alle parole anche l'immagine di due missili. A stretto giro anche il post della Goggia, a dire il vero criptico: «Sì, lo skipass» accompagnato dall'emojicon che fa l'occholino. Ieri la replica della Lucarelli indirizzata direttamente alle due sciatrici: «Anziché disapprovare il livello della discussione e inorridire di fronte al livello dei commenti, mi hanno derisa a loro volta. Bulle tra i bulli, con i like di approvazione di tutta la caserma

al completo, ben allineate con il linguaggio sessista e il cameratismo violento del web. Campionesse solo in pista, e ben lontane dall'esserlo anche fuori come, per esempio, una Federica Pellegrini che questo linguaggio social nei confronti delle donne l'ha sempre condannato (e subito)».

Lucarelli ricorda poi alle due atlete «che sono arruolate una nella finanza e una nei carabinieri. A entrambe lo stipendio lo paghiamo noi, quindi dubito empatizzino con le partite iva degli sci — sottolinea —. Alla Goggia ricordo anche che è bergamasca, per cui la inviterei a pensare con questo ardore alle fi-

le dei camion dell'esercito anziché a quelle con gli skipass. E a tutte e due, per finire, che l'attività agonistica finisce, quel che conta, alla fine della corsa, è che donne si è diventate. E su quest'ultimo fronte, da quel che vedo, siete ancora allo spazzaneve». Dalle due azzurre nessuna controreplica, mentre si registra nel sito della Lucarelli il post di Jonathan Lobati, presidente della Comunità Montana Valle Brembana: «Bisogna provare a vivere di sci e non pensarci solo come un divertimento». Un post che, manco a dirlo, ha innescato una montagna di commenti.

D.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA